

IMPRESA & TERRITORIO

Anno 4 - Numero 4 - Dicembre 2009

Trimestrale di informazione di **ARTIGIANCASSA**

ANTONIO BIGOLIN
UN ARTIGIANO
AL SERVIZIO
DELLA CULTURA

SPECIALE VENETO
IL PUNTO SULL'ECONOMIA
VENETA CON LE ISTITUZIONI
E LE CONFEDERAZIONI
INTERVISTA A GIANCARLO GALAN,
VENDEMIANO SARTOR
LUCA ZAIA

PRIMO PIANO
CLAUDIO SCAJOLA
IL MINISTERO DELLO SVILUPPO
ECONOMICO IN PRIMA LINEA
CONTRO LA CRISI

ARTIGIANCASSA INFORMA
IL RAPPORTO 2009 ON LINE
SUL SITO DI ARTIGIANCASSA



ARTIGIANCASSA
GRUPPO BNP PARIBAS

La banca per un mondo che cambia

Sommario

SPECIALE VENETO



4

TERRITORIO E SERVIZI

Giancarlo Galan, Presidente della Regione Veneto
Vendemiano Sartor, Assessore alle Politiche dell'Economia e dello Sviluppo della Regione Veneto

6

ECONOMIA LOCALE

In Veneto i servizi a famiglie e imprese sono la nuova frontiera di sviluppo artigiano

7

L'APPROFONDIMENTO

Luca Zaia, Ministro per le Politiche Agricole
Qualità e impegno fanno la differenza anche in agricoltura

8

LE CONFEDERAZIONI

Contro la crisi parola d'ordine:
ottimismo

10

IL PUNTO

Rosario Grasso, Presidente CTR Veneto
Il Veneto deve puntare su innovazione e qualità

12

L'ARTIGIANO

Antonio Bigolin
Un artigiano al servizio della cultura

14

CREDITO

Mario Borin. Sviluppo Artigiano, il Confidi per le piccole imprese del Veneto

15

L'ASSOCIAZIONE

Giacomo Basso. L'artigiano ha sempre fronteggiato la crisi con la forza della creatività

16

PRIMO PIANO

Claudio Scajola Ministro per lo Sviluppo Economico
Il Ministero dello Sviluppo Economico in prima linea contro la crisi

18

ARTIGIANCASSA INFORMA

Il rapporto 2009 on line sul sito Artigiancassa

IMPRESE & TERRITORIO

Anno 4 - Numero 4 - Dicembre 2009
Trimestrale di informazione di Artigiancassa SpA
Finito di stampare nel mese di dicembre 2009
Iscrizione al Tribunale di Roma n. 544 del
17/12/2007

Direttore Responsabile: Giovanni Di Leva
Editore: Artigiancassa SpA

ARTIGIANCASSA
GRUPPO BNP PARIBAS

Via Crescenzo del Monte 25/45 - 00153 Roma
Tel. 06 58 45 227
Fax 06 58 99 672
www.artigiancassa.it
comunicazione@artigiancassa.it

Redazione, progetto grafico ed impaginazione:

easygo

Via XX Settembre 65 bis - 00187 Roma
Tel 06 98874218 - 219 - Fax 06 98874220
www.easygoservice.it segreteria@easygoservice.it
Stampa e allestimento: Tipograf Srl
Via Costantino Morin 26/A - 00195 Roma
Tiratura: 5.000 copie
Copyright Artigiancassa SpA
È vietata la riproduzione, totale o parziale del contenuto della pubblicazione senza l'autorizzazione dell'Editore.





Si chiude un anno che sarà probabilmente ricordato come il più difficile degli ultimi decenni per le economie mondiali, difficoltà che non hanno risparmiato né i governi, né le banche, né il sistema imprenditoriale, con sensibili ripercussioni economiche e sociali che hanno condizionato gli stili di lavoro e di vita in tutto il mondo.

La crisi ha naturalmente stimolato a tutti i livelli una serie di reazioni concrete ed efficaci che hanno cominciato a produrre i loro effetti già sul finire del 2009 e che potranno dispiegare ancor più apertamente i loro benefici nel corso del 2010. Vorrei aprire perciò questo editoriale con una nota di ragionato e serio ottimismo che trova giustificazione in alcuni comportamenti mutati proprio a seguito della crisi in questi ultimi mesi.

In primo luogo, vorrei sottolineare in qual misura le difficoltà economiche abbiano riportato l'attenzione di tutti, e in particolar modo

del sistema bancario e finanziario, sulla necessità di improntare comportamenti e scelte a criteri di eticità molto più accentuati che in passato. Questa consapevolezza è stata fatta propria dal sistema bancario non appena si è reso conto che tra i motivi del distacco sempre più accentuato della clientela vi è stata anche una crisi di fiducia scatenata da comportamenti a volte troppo disinvolti e aggressivi di alcune banche nei confronti della clientela, amplificati poi, a volte anche oltre misura, dai media.

Sotto questo aspetto mi piace sottolineare che Artigiancassa non ha dovuto aspettare la crisi per riscoprire certi valori, che fanno parte da sempre del suo essere banca vicina agli artigiani e alle loro famiglie in una dimensione attenta alle peculiarità e alle esigenze del territorio. L'ingresso nel Gruppo BNL BNP Paribas ha ulteriormente accentuato queste caratteristiche visto che questo grande Gruppo internazionale fa della vicinanza al cliente uno dei suoi asset principali.

La stessa importanza assume la presenza nel nostro azionariato delle Confederazioni dell'artigianato Confartigianato, CNA, Casartigiani e il ruolo fondamentale di Fedart Fidi che in questo momento difficile hanno messo in campo un impegno veramente immenso per mitigare gli effetti della crisi sulle piccole imprese e per cercare con il governo centrale, i governi locali e il sistema economico in generale, soluzioni condivise e percorribili da offrire al paese.

Molti importanti risultati sono stati ottenuti, alcuni dei quali – non ho false modestie nell'affermarlo – anche grazie ad Artigiancassa, che mai come quest'anno si è adoperata per creare condizioni di lavoro più favorevoli alla sua clientela nei settori di business in cui opera: innovando i regolamenti delle operazioni agevolate per renderli sempre più rispondenti alle esigenze degli imprenditori, aprendo all'interno delle sedi associative e dei Confidi gli Artigiancassa Point e avvicinando in questo modo la banca al cliente come mai era stato fatto in precedenza; offrendo una gamma di prodotti e servizi semplici ma completi; riducendo al minimo la burocrazia e i tempi di attesa.

La crisi ha messo ciascuno di noi, in modo anche troppo violento, di fronte alle proprie responsabilità; la reazione più corretta e coerente è stata quella di trasformare, per quanto possibile, le criticità in opportunità non più solo di business, ma di crescita e di sviluppo comuni ed equilibrati.



Giancarlo Galan parla dell'impegno della Regione per superare le difficoltà economiche e sociali

Previste misure straordinarie a sostegno del reddito nelle piccole imprese e nell'artigianato

Vogliamo creare una sorta di "ponte" che permetta di oltrepassare la fase più acuta della crisi e che, al momento della ripresa, porti le nostre imprese a vincere le sfide della competizione globale

Nel Veneto la crisi si fronteggia investendo su competitività e lavoro

Presidente Galan, la crisi ha avuto un impatto non indifferente sulle politiche per il territorio, soprattutto in Veneto, ove le piccole e medie imprese costituiscono l'ossatura produttiva. Quali sono gli interventi istituzionali che intendete portare avanti per corroborare lo stato di salute dell'economia regionale e del suo sistema sociale?

La Regione del Veneto ha predisposto una serie di iniziative orientate a facilitare una pronta ripresa dell'economia, sostenendo in particolare quei settori che possono avere un ruolo determinante e duraturo in termini di spinta propulsiva, e prestando grande attenzione ai pesanti riflessi sociali che la crisi ha comportato.

L'impegno finanziario è importante: per rafforzare la competitività del sistema produttivo (investimenti in Ricerca & Sviluppo, innovazione tecnologica, nanotecnologie, biotecnologie), per interventi a favore delle PMI (Confidi, promozione di nuove imprese giovanili e femminili, nuovi Fondi di Veneto Sviluppo), per politiche attive del lavoro (riqualificazione, reinserimento e reimpiego di lavoratori colpiti dalla crisi) e per misure straordinarie di sostegno al reddito a favore dei lavoratori delle piccole imprese e delle imprese artigiane (cassa integrazione, mobilità, piani integrati di ripresa produttiva e occupazionale a supporto delle imprese), sono stati stanziati dalla Regione oltre 630 milioni di euro.

In questa crisi, ognuno è chiamato ad esprimere il meglio. Quali sono i valori che il mondo artigiano è chiamato ad affermare?

L'artigianato deve continuare ad esprimere, anche in forme nuove, quei valori di tipo economico e sociale che ne hanno fatto un protagonista dello sviluppo del modello veneto. La voglia di intraprendere, la quotidiana ricerca di produrre cose nuove, la curiosità per soluzioni e tecniche innovative, il pensiero al futuro, il coinvolgimento dei collaboratori sui progetti d'impresa, la rete di relazioni umane, conoscitive, commerciali, sociali, l'ottimismo che trasforma il problema in occasione, l'attenzione al bisogno, al gusto,

alla sensibilità del cliente-consumatore, sono ancora oggi i valori che sostengono una cultura d'impresa che non s'arrende alla crisi, che genera cambiamento, che diffonde fiducia.

L'artigianato dovrà valorizzare le capacità di creare e divulgare conoscenze e abilità professionali, in modo da diventare un laboratorio nel quale l'innovazione trovi ispirazione e applicazione, e da esaltare le potenzialità del nostro territorio: il sistema dell'artigianato può trainare il processo di evoluzione della nostra economia, favorendo una forte integrazione sia sul piano economico che su quello sociale.

Gli effetti della crisi si sono sovrapposti all'applicazione dell'Accordo di Basilea 2. Come può il sistema bancario supportare le imprese in questa fase molto delicata?

La Regione ha fatto del problema del credito per le imprese il principale ambito di intervento, considerando anche che l'atteggiamento non certo "aperto" del sistema bancario rischia di compromettere lo slancio di investimenti e di fiducia di quelle aziende che si sono rafforzate e qualificate, e la stessa sopravvivenza di moltissime imprese.

Abbiamo consolidato la nostra strategia di rafforzamento del sistema dei Confidi, che per le imprese costituisce oggi forse l'unico strumento per mantenere un livello di credito adeguato, e abbiamo attivato misure straordinarie per supplire alle carenze di liquidità, favorendo l'applicazione dell'accordo nazionale ABI-imprese e creando linee di credito presso la finanziaria regionale Veneto Sviluppo SpA, dedicate ai fabbisogni finanziari correnti.

Al sistema bancario e ad Artigiancassa chiediamo di fare la loro parte, come stanno facendo le imprese, le famiglie e le Istituzioni, che si riorganizzano per recuperare efficienza e che destinano risorse per il rilancio del grande patrimonio di know how a nostra disposizione.

È necessario che il sistema bancario elabori un'iniziativa organica concretamente tarata sulle problematiche che la crisi ha prodotto, coerente con il principio che il rapporto banca-impresa deve essere una responsabilità da esercitare per lo sviluppo comune.

Credito, innovazione e know how per fare crescere la presenza veneta sui nuovi mercati

Assessore, quali sono le azioni che intendete portare avanti per fronteggiare la congiuntura negativa in Veneto?

La congiuntura negativa ha superato l'anno e le previsioni di recupero non sono facili, soprattutto per le piccole imprese che in questo periodo hanno dato fondo a risorse dirette sia per investimenti innovativi, sia per mantenere la forza lavoro. Per questo concentriamo le nostre azioni a sostegno ancora del credito, attraverso l'incremento dei patrimoni dei Confidi, ed a sostegno degli investimenti in tecnologie e ricerca soprattutto nei contesti dei distretti e di filiera che meglio possono fare da volano per l'intero sistema economico.

Cerchiamo di fronteggiare la congiuntura anche con iniziative che facilitino l'esercizio imprenditoriale, come la semplificazione burocratica, la razionalizzazione e l'integrazione degli strumenti di incentivazione regionale, nazionale e comunitaria, il sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile.

In particolare, quali saranno gli ambiti di sviluppo per le piccole imprese venete ed il mondo dell'artigianato?

La vocazione manifatturiera dell'impresa veneta, seppur fiaccata dalla crisi, rimane tale anche se con caratteristiche e obiettivi che già da anni sta assumendo, e cioè quelli della forte specializzazione basata sulla ricerca e sull'innovazione continua, riferite sia al prodotto che al processo ma anche alla riorganizzazione in funzione di mercati globali; e quindi si stanno sviluppando una pluralità di servizi a supporto della "nuova" manifattura sempre più ricca di elementi immateriali (conoscitivi, progettuali, relazionali) che possono diventare una importante opportunità professionale per i giovani. E' una prospettiva già in atto che dovrà sempre più appoggiarsi ad un sistema formativo attivo e propositivo e a scelte imprenditoriali di tipo aggregativo non saltuario ma strategico.

- Quale ruolo attribuisce alle imprese artigiane nello sviluppo regionale?

L'artigianato, nel sistema regionale, non potrà

che avere un ruolo "antico" e d'avanguardia al tempo stesso. Antico per essere l'artigianato un forte elemento di equilibrio economico e sociale: la sua capacità di diffondere la cultura d'impresa attraverso una miriade di mestieri diffusi in molti comuni e realizzati dallo stesso artigiano assieme a collaboratori con cui condivide la vita dell'impresa; la conservazione, la valorizzazione e la modernizzazione di tantissime lavorazioni e servizi che solo l'abilità, le conoscenze e l'originalità dell'imprenditore artigiano possono personalizzare secondo le esigenze del consumatore privato e pubblico; il legame con il territorio, non come vincolo all'espansione commerciale, ma come "scambio" continuo con la cultura e con la società locale. Al tempo stesso l'artigianato ha un ruolo d'avanguardia per favorire, con la sua flessibilità, con la sua intraprendenza, con la sua inventiva, con il suo senso pratico, con la sua capacità di integrazione, i processi di modernizzazione di tutto il sistema economico.

La crisi ha comportato una situazione piuttosto selettiva per le imprese, soprattutto di piccola dimensione. Quali strategie possono essere portate avanti dall'Amministrazione e da un istituto creditizio come Artigiancassa?

La nostra Regione oltre a incrementare le risorse per i Confidi e gli investimenti innovativi, ha attuato misure straordinarie di credito agevolato per far fronte al fabbisogno di liquidità generato da ritardi di pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione, per la sospensione del pagamento di rate di mutui, per la gestione di insoluti e di riduzioni pesanti del fatturato.

Ad Artigiancassa che, oltre il conosciuto intervento agevolativo ora opera anche con credito diretto alle imprese, faccio l'invito a rischiare di più verso un mondo che conosce e che quindi potrebbe sostenere con un credito "distintivo" per capacità di analisi, per rapidità di risposta- erogazione, per costi trasparenti e congrui, per modalità semplici, facendo rete con il sistema di garanzia magari anche con forme meno tradizionali.



Vendemiano Sartor, Assessore alle Politiche dell'Economia e dello Sviluppo indica i percorsi di fuoriuscita dalla crisi

Razionalizzazione, semplificazione ed incentivi per facilitare le imprese durante la crisi

Artigianato: vita di impresa per valorizzare e promuovere l'innovazione



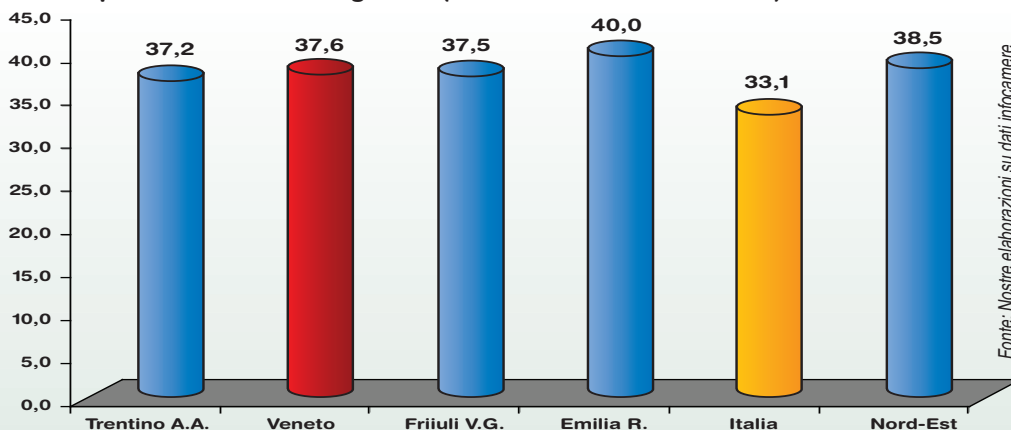
La crisi economica, che nel corso del 2009 ha interessato il nostro sistema produttivo nazionale e locale, ha evidenziato i limiti strutturali e organizzativi del nostro tessuto di piccola e micro impresa industriale che ha nell'artigianato il suo "cuore pulsante". In particolare nel Veneto, dove da sempre l'industria manifatturiera presenta una rilevantissima componente artigiana (si pensi che a settembre 2009 sono attive nel settore circa 44 mila imprese!), si sono avuti numerosi casi di rilevante ridimensionamento della consistenza delle aziende attive in settori quali l'abbigliamento, la meccanica di precisione o la filiera del legno-arredo. Proliferano, invece, nuove iniziative imprenditoriali nel terziario, soprattutto in settori in fase di sviluppo quali, in primo luogo, i servizi dedicati alle famiglie e le attività di supporto alle imprese. Tali attività sembrano, quindi, candidarsi ad un ruolo di protagonista nei prossimi anni per lo sviluppo dell'artigianato, "rubando la scena" ad industria e costruzioni che storicamente sono in Veneto "le prime donne" dello sviluppo del territorio.

In Veneto i servizi a famiglie e imprese sono la nuova frontiera di sviluppo artigiano

IL VENETO NEL CONTESTO ITALIANO

A settembre 2009 le imprese artigiane venete sono oltre 141 mila e rappresentano il 37,6% del tessuto imprenditoriale extra-agricolo locale. La regione presenta, inoltre, una vocazione artigiana in linea con le altre regioni che compongono il cosiddetto "Triveneto" ed, al contempo, "distanza" la media italiana di circa 4,5 punti percentuali. Pur tuttavia, rispetto allo scorso anno, le imprese artigiane attive nella regione sono diminuite di circa due punti percentuali, registrandosi una flessione superiore a quella nazionale (attestata sul -1,2%), che lascia intravedere maggiori difficoltà in quest'area produttiva del Paese rispetto ad altri contesti locali.

Distribuzione regionale dell'incidenza delle imprese artigiane sul tessuto imprenditoriale extra-agricolo (Valori % - Settembre 2009)



LE ATTIVITÀ "IN" E "OUT" IN VENETO

Delle oltre 141 mila imprese artigiane operanti nella regione veneta, il 41,5% (58,6 mila aziende) afferisce, a settembre 2009, al comparto edile, che tuttavia in un anno si riduce di circa 1.150 aziende. Rilevante risulta, poi, il peso dell'industria che, con circa 44 mila imprese, assorbe il 31,2% dell'imprenditoria artigiana della regione. Anche l'industria, tuttavia, registra una battuta d'arresto nel corso degli ultimi quattro trimestri, evidenziando una perdita netta di oltre 1.200 aziende. In particolare, si distinguono per il rilevante ridimensionamento del proprio tessuto di impresa, il comparto della fabbricazione e lavorazione del metallo (-3,7%), l'industria del legno (-3,6%), la fabbricazione di apparecchi medicali e ottici (-3,2%) ed il comparto dell'abbigliamento (-3,0%). Unica eccezione, nel quadro manifatturiero negativo ora delineato, è rappresentata dall'industria alimentare che vede, al contrario, una crescita delle aziende attive di oltre un punto percentuale in un anno. Come accaduto per le costruzioni e l'industria, si evidenzia, altresì, nel commercio al dettaglio un calo delle imprese, valutabile in 2,3 punti percentuali nel periodo che intercorre tra settembre 2008 e settembre 2009. Una forte spinta all'irrobustimento dell'artigianato viene, invece, dagli altri comparti del terziario, ed, in particolare, da servizi alle famiglie quali la sanità (+13,9% imprese attive in un anno), dalle attività di trasporto e dall'informatica e attività connesse (+2,4%), settore questo che si rivolge soprattutto al sistema imprenditoriale della regione, alimentando ulteriormente il già avviato processo di rafforzamento della filiera manifatturiero-servizi.

Distribuzione delle imprese artigiane* per macrosettore e variazioni per comparto produttivo in Veneto (Valori assoluti a settembre 2009 e variazioni % rispetto a settembre 2008)

Consistenza	sett. 2009		Var. % 2009-2008			
	V.A.	%				
Industria in senso stretto	43.996	31,2	Sanità ed altri servizi sociali	+13,9	Commercio al dettaglio	-2,3
Costruzioni	58.584	41,5	Attività ausiliarie dei trasporti	+9,1	Confezionamento articoli vestiario	-3,0
Commercio e riparazioni	8.825	6,2	Trasporti marittimi e per vie d'acqua	+5,0	Fabbricazione di app. medicali e ottici	-3,2
Altre attività terziarie	29.802	21,1	Informatica e attività connesse	+2,4	Industria del legno	-3,6
Totale imprese artigiane	141.207	100,0	Industrie alimentari e delle bevande	+1,1	Fabbricazione e lavorazione del metallo	-3,7

*Al netto delle imprese Non classificate
Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere

Qualità e impegno fanno la differenza anche in agricoltura

Sig. Ministro, il made in Italy e il sistema delle eccellenze agroalimentari in Italia sono esempi di come la qualità possa essere un fattore su cui puntare per superare la crisi e le sfide internazionali. In questo contesto, quali sono secondo lei le strategie da porre in essere nel Veneto per le piccole imprese agricole e non?

Le piccole imprese agroalimentari venete hanno da oltre un decennio posto la qualità al centro delle priorità di sviluppo e hanno raggiunto risultati notevolissimi. Pensiamo ai successi nella filiera del vino, dei formaggi, dell'ortofrutta. Tuttavia il mercato evolve, diventa globale, e ci sono sempre nuove sfide da affrontare. Purtroppo non basta la sola qualità dei prodotti. Oggi occorre fare sistema, tra le imprese e fra queste e il territorio. Sono convinto che la nostra terra abbia, più di molte altre regioni, un grande potenziale ancora non sfruttato nel rapporto tra prodotti agroalimentari e turismo.

Il Veneto è una regione caratterizzata da un modello di sviluppo complesso e articolato, sia per settori presenti che a livello territoriale. Quale ruolo può svolgere l'artigianato in regione?

L'artigianato ha un ruolo fondamentale. L'artigiano, come l'agricoltore, si lega al territorio e fonda il suo futuro sulla qualità e sul "saper fare". Per questo dobbiamo salvaguardare quello delle imprese artigiane quale elemento centrale del tessuto economico e sociale veneto. E a questo fine il coinvolgimento nelle filiere di prodotto, dal tessile all'arredo, dalla meccanica all'agroalimentare, è la strategia sulla quale puntare.

In particolare, quali saranno gli ambiti di sviluppo per le piccole imprese venete in relazione alla qualità e alla tutela delle produzioni?

La qualità è l'unica leva sulla quale costruire il futuro delle microimprese. Deve essere una qualità vera, cioè percepita dai clienti e dai consumatori, e non solo

"annunciata" da chi realizza i prodotti. Alle imprese spetta il compito di creare prodotti di qualità e alle istituzioni quello di approntare strumenti efficaci per tutelare tali prodotti dalle contraffazioni e dalle imitazioni.

Quale supporto può dare Artigiancassa alle imprese venete che risentono della rigidità finanziaria?

I principi di Basilea 2 sono corretti. Purtroppo la loro adozione ha coinciso con una delle più drammatiche crisi economiche e finanziarie mondiali di tutti i tempi. Per questo motivo le imprese soffrono e non trovano risposte adeguate a supportare i loro percorsi di sviluppo, che oggi sono veri e propri percorsi di sopravvivenza. Il ruolo di Artigiancassa è in questa fase quello di guardare con intelligenza, partendo dalla grande conoscenza delle imprese, alla definizione di prodotti finanziari e servizi innovativi. In questo quadro, sulla base di proposte concrete, sicuramente sarà possibile costruire sinergie anche con le istituzioni impegnate a favorire lo sviluppo delle imprese.

Nato a Conegliano Veneto, Luca Zaia, Ministro per le Politiche Agricole, parla dei valori dell'economia reale

Il "saper fare" e la qualità sono le ricette delle piccole imprese per affrontare il futuro

Per superare la restrizione creditizia occorre mettere in moto adeguate sinergie tra imprese e istituzioni



Contro la crisi parola d'ordine: **ottimismo**

Le piccole e medie imprese italiane guardano con fiducia al 2010: aumento di fatturato, crescita degli ordini interni, incremento delle esportazioni e maggiore produzione sono le previsioni che le aziende, interpellate dal centro studi di Unioncamere, hanno espresso per l'anno che verrà.

i propri sogni, il rinnovarsi, sono valori importanti. Molti vecchi imprenditori lo hanno capito e stanno cambiando, solo così si potrà fare impresa in questo mondo che cambia."

In effetti il Veneto è una realtà economica che ha una storia tutta a se. In queste zone la cultura del lavoro sembra scorrere nell'acqua che ogni veneto beve al mattino. Se si va a guardare nello specifico, l'artigianato in Veneto ha i numeri per pensare in grande, per guardare al nuovo anno con intraprendenza. Il fare è la forza della sua gente. La regione vanta circa 480 mila addetti nelle attività artigiane, più del 16 per cento della popolazione attiva del territorio lavora nella piccola e media impresa, e le attività del settore artigiano rappresentano 1/3 del prodotto interno lordo di tutta la regione. Una ricchezza socio economica che, dal dopoguerra in poi, non si è mai arrestata, un modello da imitare, una meta per le delegazioni straniere in visita nel territorio, "fenomeno veneto" titolano i giornali. I settori forti sono molti: il tessile, l'abbigliamento, la metalmeccanica, il legno, il mobile, il settore della casa, il manifatturiero, scarpe, cappelli, gli occhiali, la meccanica di precisione e i servizi all'impresa.

La formula vincente è semplice e nasce dalla voglia di mettersi in proprio, da quel fare, appunto, che sembra essere una sorta di dna per chi vive da queste parti. *"Fino agli anni Sessanta la nostra era una terra di emigrazione"* – sostiene Claudio Miotto – *"Anche mio padre è andato in Belgio a lavorare. In 40 anni abbiamo fatto un percorso importante e ora vantiamo zone in cui siamo noi a dare lavoro agli stranieri, ci sono territori ove il 7-8 per cento di immigrati sono dipendenti integrati"*. L'economia della regione nasce spontaneamente sul "sistema-distretto", regolato da una legge regionale, la n.8 del 4 aprile 2003, che ha dato forma giuridica alle aggregazioni volontarie di imprese dello stesso settore, poi successivamente disciplinato anche dalla legge n.5 del 16 marzo 2006. Il distretto o metadistretto nella sua evoluzione ha rappresentato la base di partenza per un sistema economico che oggi è naturalmente cresciuto e si è internazionalizzato, ha dovuto misurarsi con i rischi dell'economia globale e nell'ultimo anno ha subito le conseguenze di una crisi



Claudio Miotto e Luciano Braga
Presidente e Segretario
di Confartigianato Veneto

Ottimismo sembra essere la parolina magica per superare i mesi difficili della crisi economica. Eppure non sembra ci siano stati miracoli all'orizzonte. *"Quella che hanno vissuto le nostre aziende non è stata solo una crisi economica ma una crisi culturale e di trasformazione."* sostiene **CLAUDIO MIOTTO, presidente di Confartigianato Veneto** *"Solo se saremo bravi a cambiare, a reinventarci, riusciremo ad uscirne e ad andare avanti. L'economia è legata allo sviluppo sociale, nel momento in cui ha tralasciato questo fine, è diventata volano di se stessa ha perso il suo l'equilibrio. I giovani e il futuro sono traguardi che ognuno deve porsi, non si può pensare di crescere all'infinito, di avere solo segni positivi davanti all'indice del Pil. In Veneto questo humus culturale c'è, la cultura del sacrificio, il guardare oltre, il pensare al domani, il coltivare*

mondiale che nessun economista è riuscito a prevedere.

“Oggi in Veneto il tasso di disoccupazione è al 4,8 per cento, le piccole imprese hanno sofferto ma non hanno licenziato, hanno cercato di fare fronte alle difficoltà con tutti i mezzi a disposizione, facendo ogni sacrificio possibile, magari scadenze più lunghe nel pagamento delle imposte ma non hanno voluto danneggiare i propri lavoratori. E di questo siamo orgogliosi è un messaggio positivo, importante per tutto il Paese.” Spiega –

LUCIANO BRAGA, segretario di Confartigianato Veneto, *“La crisi c’è stata e l’abbiamo sentita tutti, i dati non sono ancora tutti positivi ma noi abbiamo fiducia, c’è ottimismo, abbiamo reagito difendendo l’interesse non solo delle aziende ma quello del lavoro. Nell’artigianato la preparazione dei nostri addetti è una ricchezza, non si mandano a casa lavoratori qualificati, eccellenze del Made in Italy con leggerezza, l’azienda investe sulla sua manodopera e specialmente per le piccole imprese con pochi operai rinunciare a qualcuno sarebbe una perdita.”* Il Veneto, anche grazie alle associazioni di categoria, ai Cofidi, agli aiuti sociali messi a disposizione dalla Regione, dallo Stato e alla proficua collaborazione con gli istituti bancari, vanta un sistema che non è chiuso e le imprese, grazie a questi strumenti, hanno delle possibilità in più. *“Il credito per un’azienda è un problema nella misura in cui è fine a se stesso, se l’impresa ha mantenuto un progetto, anche l’istituto di credito valuta la sua richiesta in modo diverso. Il rapporto con le banche non è mai semplice ma con alcuni istituti – afferma Luciano Braga – Artigiancassa per esempio, la progettualità è buona, si è perso un po’ di tempo ma noi ci crediamo. Nelle nostre provincie si sono aperti diversi sportelli. Il credito è fondamentale per le piccole e medie imprese perché c’è bisogno di risposte pronte.”* **MARIO CITRON, presidente del Consorzio regionale di garanzia dell’artigianato,** aggiunge: *“Le banche ci hanno messo i buoni propositi, sono istituti che devono rispondere ai propri azionisti e lavorano solo se hanno la sicurezza di un guadagno. Nei momenti di crisi tendono ad accentuare la loro rigidità. Noi con le nostre strutture abbiamo fatto la nostra parte, abbiamo risposto alle esigenze dei nostri artigiani, senza chiedere soldi ai soci, aumentando la nostra operatività e caricandoci il rischio senza un aumento del nostro patrimonio. Il contributo per il fondo rischi dell’imprese che ci ha permesso di innalzare le garanzie del 70 per cento delle banche. Naturalmente vi sono anche delle collaborazioni già avviate che stanno dando i*

*loro frutti, con Artigiancassa sulla gestione dei fondi a livello regionale la collaborazione continua e anche il progetto di Artigiancassa point, che aveva avuto un arresto su alcuni aspetti burocratici, è ripartito. La preoccupazione nonostante i confortanti dati dei centri studi e dei sondaggi resta. Nel settore dell’edilizia la crisi si è fatta sentire forse più che in altri settori, sono molte le aziende che nel secondo semestre del 2009 hanno sofferto, i numeri della Cassa edile fotografano un momento realmente difficile con diverse cancellazioni d’imprese. Sottolinea Citron *“Bisogna sempre essere ottimisti per carità, mai perdere la speranza, ma motivi di preoccupazione ce ne sono. Purtroppo per il 2010 non ci sono grandi segnali di ripresa. Quel che maggiormente colpisce è l’abbassamento dei prezzi, anche in gare pubbliche. Ma cosa preoccupa di più è che gli studi di progettazione non stanno lavorando. Il piano casa aiuterà ma non subito. Per molte imprese edili i primi sei mesi di questo nuovo anno saranno critici. Certo la crisi ha inevitabilmente evidenziato delle criticità ma forse problemi c’erano anche prima, non si poteva pensare di poter continuare all’infinito con il sistema che c’era. Per fare un esempio sulla bioedilizia sono state le imprese a sensibilizzare i primi attori, i progettisti, le istituzioni, mentre dovevano essere loro a puntare sull’innovazione e le nuove tecnologie per far ripartire e innovare il settore.”* Eppure sui giornali locali si legge che le richieste per la cassa integrazione nel settore artigiano non sono state poche, le domande presentate dalle aziende dal 15 al 31 dicembre, in tutto il Veneto sono state circa 700, a giudizio delle sigle sindacali troppe in così poco tempo. *“Non drammatizzerei questo dato, anche lo scorso anno molte delle richieste fatte sull’onda della preoccupazione sono rimaste sottoutilizzate”* ha chiarito Claudio Miotto, presidente di Confartigianato Veneto - *“La crisi è stata soprattutto di fiducia, le aziende vogliono consolidare gli ordini e poi consolidare il lavoro. I mezzi economici ci sono e chi ne avrà bisogno troverà la copertura sociale per tutelare il lavoro.”**

A questo punto è da chiedersi quale sarà lo scenario per le imprese artigiane nel 2010. Claudio Miotto non ha dubbi: *“Per fare impresa ci vogliono regole e tempi certi in modo che l’impresa sappia cosa fare e per quanto tempo. Ci vuole coraggio, passione, un sogno da inseguire e tanta energia. È questo ciò che ci porterà fuori da ogni crisi. Non possiamo prevedere il futuro ma se insegneremo ai nostri giovani a inseguire le passioni, che non è detto che siano le stesse che abbiamo avuto noi, tutto sarà possibile.”*

i numeri

La Confartigianato del Veneto è una federazione composta da sette provincie che contano circa 65.000 associate.

Il Consorzio di garanzia dell’artigianato, che fa capo alla Confartigianato del Veneto, associa 14 Confidi con più di 68 mila ditte artigiane, su un totale regionale di 145 mila con un indice di penetrazione tra i più alti d’Italia.



Mario Citron
Presidente del Consorzio regionale di garanzia dell’artigianato



Rosario Grasso, Presidente CTR Veneto: dobbiamo essere vicini alle imprese con progetti concreti ed efficaci

Per essere competitivi occorre fare tutti un salto di qualità

Responsabilizzare le imprese e fare sistema per accedere ai mercati esteri

Il Veneto deve puntare su innovazione e qualità

Avvocato Rosario Grasso, quali sono le vocazioni produttive artigiane e qual è il ruolo del settore in Veneto?

Il Veneto è una regione ricca di eccellenze produttive ed imprenditoriali in tutti i settori che si sono dimostrate, nel tempo, molto dinamiche. Oggi penso soprattutto al made in Italy ad elevato valore aggiunto, come ad esempio alle imprese che lavorano nel settore dell'oreficeria e che rappresentano un fiore all'occhiello a livello mondiale.

L'artigianato, però, è anche altro. Nel Veneto operano numerosissime partite iva e microimprese che costruiscono l'economia e che, oltre ai numeri, costituiscono un collante sociale.

Per questo, occorre uno sforzo e sviluppare ulteriormente il ruolo del settore nell'economia regionale.

In questo senso, la Regione, insieme ad Artigiancassa, ha lavorato con oltre 26.000 imprese, alimentando il lavoro ed, in definitiva, il dinamismo del territorio.

Come può essere ulteriormente valorizzato il ruolo delle Associazioni di categoria e dei Confidi anche nell'ambito del credito agevolato?

In tale ambito, Artigiancassa ha una attività di comunicazione che può essere potenziata. Le Associazioni di Categoria hanno un grande potenziale, ovvero quello di

promuovere le funzioni di Artigiancassa alle piccole imprese, le quali hanno un grande bisogno di risorse, anche per gestire l'ordinario.

Serve maggiore sinergia tra Associazioni di categoria, Confidi ed Artigiancassa. La concorrenza commerciale delle banche locali, infatti, è forte e temibile. Per questo, serve una maggiore attività di comunicazione da parte delle Associazioni; attività finalizzata a razionalizzare i flussi di risorse alle imprese.

Certamente Artigiancassa, entrando nel Gruppo BNP, ha fatto un salto di qualità, fattore che si è riflesso nel progetto di distribuire e radicare capillarmente sul territorio i punti informativi.

Secondo la Sua opinione, le agevolazioni creditizie sono uno strumento ancora valido? Quali vantaggi presentano rispetto ad altre agevolazioni (ad es. fondi rotativi, crediti d'imposta)?

Le agevolazioni sono uno strumento ancora valido a condizione che il tessuto normativo venga adeguato. In altre regioni si rileva ancora la presenza delle agevolazioni a fondo perduto. Personalmente, non concordo; le imprese vanno responsabilizzate e lasciate operare. Del resto, è anche difficile pensare che banche ed altri operatori finanziari entrino nella struttura di governance delle piccole imprese.



Occorre svincolarci dalla questione della dimensione aziendale. Per essere competitivi, anche all'estero, occorre puntare alla certificazione della qualità ed all'innovazione tecnologica. Le agevolazioni vanno sviluppate su quest'asse.

E poi serve fare sistema, non sovrapporre le iniziative in maniera concorrenziale. Il

lavoro che svolge Artigiancassa non può essere sostituito con quello delle finanziarie regionali. Il know how e l'esperienza tecnica acquisita da Artigiancassa si sommano alla vicinanza dell'Istituto al territorio. In questo senso, la rete dei punti di interlocuzione dislocata sul territorio garantisce concretezza ed efficacia.

Operazioni di credito e di leasing agevolate da Artigiancassa nel periodo:

1 Gennaio 2005 - 30 Settembre 2009 [importi in migliaia di euro]

PROVINCE	Finanziamenti		Investimenti realizzati	Nuovi posti di lavoro *
	Numero	Importo		
BELLUNO	513	21.323	23.554	115
PADOVA	2.295	139.398	175.966	776
ROVIGO	671	32.215	35.828	153
TREVISO	1.999	121.742	147.122	603
VENEZIA	799	48.508	58.355	248
VERONA	3.056	148.735	169.988	488
VICENZA	2.613	164.279	199.834	721
VENETO	11.946	676.200	810.647	3.104
CENTRO/NORD	65.769	3.865.819	4.546.588	18.519
TOTALE ITALIA	83.849	4.882.234	5.698.615	33.138

Fonte: Artigiancassa

(*) Sulla base delle indicazioni fornite dalle imprese in sede di presentazione delle domande di finanziamento.

Oneri di contributo ed effetti socio-economici nel Veneto nel periodo

1° Gennaio 2005 - 30 Settembre 2009 [importi in migliaia di euro]

DATI ASSOLUTI	Contributo impegnato	Investimenti realizzati	Nuovi posti di lavoro
	32.976	810.647	3.104

RAPPORTI SIGNIFICATIVI VENETO 2005-2009

- **Oneri di contributo per investimenti realizzati:**
40,7 euro di contributo impegnato per ogni 1.000 euro di investimenti realizzati a seguito dei finanziamenti agevolati
- **Oneri di contributo per ogni posto di lavoro:**
10.620 euro di contributo impegnato per ogni nuovo posto di lavoro creato
- **Moltiplicatore delle agevolazioni sugli investimenti:**
1 euro di contributo impegnato ha dato luogo a 24,6 euro di investimenti realizzati

Fonte: Elaborazione su dati Artigiancassa

Un artigiano al servizio della cultura



l incontriamo Antonio Bigolin, che vanta una esperienza ultratrentennale nel campo del restauro di opere d'arte: uno dei campi in cui l'artigianato italiano ha raggiunto vertici di qualità di livello internazionale.

Signor Bigolin, come ha iniziato l'attività di restauratore?

Ho manifestato fin da giovanissimo un grande interesse per l'arte, frequentando, non senza sacrificio per via delle scarse possibilità economiche, la Scuola d'Arte e l'Accademia di Belle Arti a Venezia. La passione per questa attività mi è nata dentro in maniera un po' casuale: a più riprese ho lavorato su varie opere, fino a comprendere che quella era la mia vera inclinazione. Ho però intuito subito che, per poterne fare una vera professione, dovevo seguire una scuola specifica. Dopo aver frequentato alcuni corsi in Veneto, sono riuscito

ad entrare all'Istituto Centrale per il Restauro di Roma, una delle più prestigiose istituzioni al mondo operanti nell'insegnamento di quest'arte.

Già durante gli studi mi mantenevo collaborando di pomeriggio con alcuni laboratori di restauro, spesso gestiti da ex studenti dell'Istituto; dopo il diploma arrivarono i primi incarichi personali, alcuni portati avanti in società con una collega di studi, successivamente da solo.

Molte attività artigianali sono strettamente collegate con il proprio territorio di riferimento. Ritieni che ci siano possibilità per un restauratore, soggetto a

spostamenti anche oltre la propria nazione di origine, di conservare un legame con la propria terra?

La formazione di un restauratore avviene necessariamente là dove esistono scuole dedicate. Sono vissuto a lungo a Roma, sede dell'Istituto Centrale per il Restauro, che riserva anche alcuni posti a studenti stranieri. Ho lasciato la famiglia e gli amici per iniziare un nuovo e fondamentale percorso sia per la mia carriera di restauratore di opere d'arte ma anche di formazione a livello umano.

Furono anni difficili, ma vissuti intensamente e con grande passione, ritrovandomi catapultato in una nuova realtà, dove ho potuto acquisire esperienze di vita e di lavoro che mi hanno arricchito profondamente e reso più convinto di quello che avrei voluto fare per il resto della mia vita.

Però la maggior parte della mia attività, dedicata in particolare al ripristino di opere pittoriche, ad affresco o su tavola, ho potuto svolgerla nel Veneto, la mia regione di origine, o in Friuli Venezia Giulia. Ciò mi ha permesso di mantenere uno stretto legame, non soltanto affettivo, ma anche fisico, con questi luoghi dove, dopo una lunga parentesi romana, ora risiedo nuovamente. Ho avuto così la possibilità di poter collaborare con importanti Enti pubblici ed ecclesiastici locali, approfondendo la conoscenza di grandi pittori che hanno operato nella mia terra, quali Paolo Veneziano, Jacopo Bassano, Mantegna, Pisanello, Gentile da Fabriano, Cima da Conegliano, Tiziano, Veronese, Tintoretto, fino a Tomaso da Modena che, con il ciclo delle Storie di Sant'Orsola a Treviso rappresenta al momento quello che, tra i miei lavori, mi ha dato maggiore soddisfazione professionale.

Ritiene che la difficile congiuntura economico-finanziaria abbia avuto qualche impatto sulle attività dell'artigiano restauratore, anche in considerazione del fatto che gli incarichi vengono spesso affidati da istituzioni pubbliche?

La risposta a questa domanda è articolata e complessa.

Ritengo sia giusto che gli incarichi di lavoro siano affidati dalle istituzioni pubbliche, però sempre sotto l'autorizzazione e il controllo diretto delle Soprintendenze preposte alla tutela del bene da restaurare.

L'attività di restauratore di opere d'arte è però ancora priva di una normativa specifica che stabilisca la reale competenza e qualifica della ditta; tutto è stato lasciato per troppi anni nella quasi totale anarchia, senza un controllo sulle reali competenze delle ditte. Questo è avvenuto soprattutto nel settore del restauro di edifici antichi di particolare pregio a causa,



soprattutto in passato, delle normative sui lavori pubblici, che avevano favorito l'ingresso nel settore di molte ditte con competenza nell'ambito del restauro edilizio, ma senza la struttura idonea per assumersi incarichi così complessi quali quelli del restauro di opere d'arte.

Per "struttura idonea" intendo innanzitutto l'impiego di personale non adeguatamente qualificato, con poca esperienza ma a basso costo, al quale comunque veniva affidata la gestione del cantiere.

Ho deciso di non partecipare più a queste gare al ribasso, che, abbassando incongruamente i costi dei lavori, hanno reso impossibile sostenere uno stipendio adeguato ai restauratori qualificati che da anni collaboravano con me, orientandomi sempre più ad acquisire lavori di qualità e di particolare importanza.

Certamente la difficile congiuntura economico-finanziaria di questo periodo si è registrata anche nel nostro settore per mancanza di finanziamenti da parte delle istituzioni pubbliche, degli istituti privati come le Banche o le Fondazioni, ma anche nel settore dell'antiquariato e nel privato. Senza dubbio è un grave problema generale, che coinvolge tutte le ditte di restauro, in particolare quelle con numerosi operatori che ora si trovano senza lavoro e che sono alla continua ricerca anche di un incarico temporaneo.

Si pensi poi alle numerose ditte individuali a carattere artigianale o solo con partita IVA, che per necessità hanno sempre lavorato per altre ditte e che dopo tanti anni di lavoro hanno acquisito un importante bagaglio di esperienze e ora si ritrovano privi di commesse o in condizioni di assoluta precarietà.

Una situazione complessa e difficile che coinvolge molti addetti del settore e che andrebbe analizzata attentamente dalle istituzioni e associazioni competenti.

Nato a Quinto di Treviso, dove ha tutt'ora la sua residenza, Antonio Bigolin svolge da oltre trent'anni la sua attività di restauratore, alla quale si era indirizzato fin da giovanissimo dopo i suoi studi d'arte. La sua precoce esperienza gli aveva aperto, negli anni '70, l'accesso ai corsi dell'ambito Istituto Centrale per il Restauro di Roma. Alterna in quegli anni lo studio con l'attività lavorativa nel campo del restauro, ciò che gli permette di coniugare un'adeguata formazione teorico-pratica con l'esperienza pratica nel campo e di acquisire pertanto sempre più manualità, abilità tecnica e consapevolezza nelle proprie capacità. Qualità che gli hanno permesso la collaborazione a prestigiose campagne di restauro in tutta l'Italia, tra le quali ricorda con particolare soddisfazione quella relativa al ciclo pittorico delle Storie di Sant'Orsola, dipinto da Tommaso da Modena alla metà del Trecento nella chiesa di Santa Margherita di Treviso.



Mario Borin è amministratore delegato di Sviluppo Artigiano

“Sviluppo artigiano” è il Consorzio fidi di Cna Veneto, nato dalla fusione avvenuta nel 2008 di cinque Confidi provinciali promossi dalle Cna di Padova, Rovigo, Belluno, Verona e Venezia. Da marzo 2009 opera come intermediario finanziario vigilato dalla Banca d'Italia, primo nella sua regione e terzo in Italia a ottenere l'iscrizione secondo i dettami dell'art.107 del Testo Unico Bancario. “Sviluppo artigiano” offre alle imprese del territorio veneto la possibilità di poter contare nel rapporto con le banche su garanzie di prima e seconda chiamata, in modo da facilitare il loro accesso al credito. Inoltre, il Consorzio offre a tutti i suoi soci servizi di consulenza e di expertise a misura di azienda.

Sviluppo Artigiano, il confidi per le piccole imprese del Veneto

Quali sono le attività di Sviluppo Artigiano?

La nostra attività principale è concedere garanzie alle banche per tutte le operazioni di finanziamento chieste dalle imprese associate; in questo modo, soprattutto in una fase di crisi economica come l'attuale, facilitiamo l'accesso al credito bancario da parte delle piccole imprese e miglioriamo le condizioni di tasso e i costi accessori.

I Consorzi fidi sono stati creati dalle imprese stesse già negli anni '70, grazie soprattutto alla forte promozione che è stata svolta in quegli anni dalle Associazioni di categoria. In Veneto le imprese artigiane sono per il 70 per cento microimprese, in cui la gestione della cassa è spesso affidata alla stessa banca.

Che cosa chiederebbe al sistema bancario?

In un momento così difficile e delicato com'è l'attuale, il primo problema è quello di poter disporre di risorse finanziarie; in realtà siamo di fronte ad una evidente, drastica restrizione del credito da parte del sistema bancario soprattutto nei confronti delle piccole imprese. Il primo scoglio da superare è innanzitutto questo.

In secondo luogo è necessaria una maggiore velocità nei tempi di concessione e un maggiore decentramento del sistema bancario: la banca deve ritornare sul territorio, deve essere vicina alle imprese, ritornare a conoscerle direttamente e non affidarsi solo agli indicatori matematico-statistici.

In Veneto si sono creati con molti istituti di credito buoni e reciproci rapporti, con alcuni di essi anche di vecchia data; Artigiancassa è uno tra questi.

Quale ruolo svolgono i Confidi?

Senza dubbio, specie in questa fase di crisi, essi si sono dimostrati strumenti insostituibili. Nel Veneto i Consorzi fidi

hanno avuto mediamente una crescita di operatività nel corso del 2009 del 45% e ciò sia per operazioni di investimento sia per ristrutturazione di posizioni debitorie. Ciò è stato sicuramente un fatto straordinario che testimonia la fiducia che le imprese hanno nei confronti di questi strumenti.

Tuttavia se la crisi dovesse prolungarsi ancora a lungo potrebbero crearsi posizioni di rischio per una parte degli stessi Confidi; per questo non si può non auspicare un loro rafforzamento patrimoniale anche attraverso una loro più solida aggregazione e soprattutto attraverso l'acquisizione di strumenti più efficaci di valutazione del merito di credito.

In questo modo non solo si fa un grande passo avanti, ma si mettono realmente le imprese in grado di competere su un mercato che diventa sempre più difficile.

Non nascondo che un ruolo importante potrebbe averlo anche la Regione, chiamata non solo a concorrere con le sue risorse al rafforzamento patrimoniale dei Confidi, ma anche a sostenere finanziariamente le loro fusioni e trasformazioni.

Come opera Sviluppo Artigiano?

Il nostro è un Confidi che opera in modo unitario su cinque province del Veneto; dal punto di vista delle imprese non è cambiato nulla rispetto al passato, nel senso che ogni sportello rimane fortemente ancorato alla realtà territoriale. Ogni sportello è abilitato ad assumere decisioni di merito per finanziamenti fino ad un certo importo; per finanziamenti superiori o a maggior rischio la decisione spetta al CdA.

La novità più importante sta invece nel sistema di valutazione che il Confidi si è dato per calcolare il rischio di ciascun affidamento; questo consente una maggiore trasparenza e una maggiore certezza sia nei confronti dei soci che dell'autorità di controllo, la Banca d'Italia.



Giacomo Basso, Presidente di Casartigiani, fa il punto su come l'imprenditoria artigiana e familiare ha affrontato la crisi

Prima l'impresa artigiana era un punto di partenza, oggi una scelta di libertà ed attaccamento al lavoro

... dalla crisi si esce con il contributo dell'artigianato

L'artigianato ha sempre fronteggiato le crisi con la forza della creatività

Presidente, ci parli di come il settore artigiano ha affrontato la crisi...

Con il consueto coraggio, la solita determinazione ed un rinnovato impegno. A livello unitario, con Confartigianato, CNA, Confcommercio e Confesercenti, abbiamo preso tutte le iniziative politico-sindacali possibili ed auspicabili, ricevendo riscontro ed ottenendo risultati concreti, sia a livello legislativo che esecutivo. Ad esempio, mai come in questo periodo, a livello degli Istituti di Credito c'è stata attenzione e sensibilità alla PMI e BNL ne è una dimostrazione, mentre per la base associativa, Casartigiani, sfruttando la sua capillarità, ha aumentato il livello di assistenza, di informazione e di sostegno ad ogni iscritto e non solo. Ad esempio, portando l'organizzazione presso l'artigiano e non attendendo che l'artigiano venga presso l'organizzazione. Il sottoscritto, poi, si è adoperato personalmente, così come hanno fatto altri colleghi, per risolvere e assistere diversi casi di precarietà di azienda. Anche questa volta siamo sicuri la crisi è stata un momento della crescita, avendo verificato ancora una volta l'irrinunciabile volontà degli imprenditori di non arrendersi.

Quale potrebbe essere, secondo Lei, il supporto che Artigiancassa può offrire alle imprese in difficoltà?

La nuova Artigiancassa sta facendo bene: Berna è un Presidente che porta tutta la Sua esperienza nel campo ed è persona concreta, il management è competente e motivato. L'idea dell'Artigiancassa point è vitale e operativa. BNL è stata la prima, visti anche i rapporti di collaborazione ormai ventennali con noi, ad attivarsi verso le PMI e adesso c'è sensibilità ed attenzione da parte di tutti, anche per le sollecitazioni del Governo se penso anche all'accordo con l'ABI. Il problema è sempre lo stesso, maggiore fluidità con i consorzi e minore rigidità, indipendentemente dai problemi creati da Basilea 2, pensata e applicata quando la crisi non c'era. E, soprattutto, qualificando il fattore umano: sensibilità, empatia, comprensione e fiducia,

anche a costo a volte di sbagliare. Siamo fiduciosi, perché anche questa volta dalla crisi si esce con il contributo del nostro straordinario artigianato.

Quindi sono state predisposte misure adeguate per fronteggiare la crisi e non lasciare sole le imprese?

Sì, molte cose su nostra richiesta unitaria sono state fatte, penso alla moratoria dei debiti ultimamente concessa anche per quelle rispondenze agevolate ma che sarà necessario prorogare oltre giugno. Penso, anche, alla certificazione dei debiti della P.A. che però vale solo per gli Enti locali che, tra l'altro, non hanno ancora previsto la codificazione delle procedure in termini unificati e rituali, creando dei problemi pratici. Si dovrebbe ampliare la facilitazione anche alla Pubblica Amministrazione centrale prevedendo, ad esempio, l'istituto della compensazione in termini di fisco. Abbiamo coinvolto ai nostri problemi tutto il mondo degli istituti di credito con un riscontro che, già di per sé, è una vittoria che solo dieci anni fa era impossibile ricevere.

Quale valore possiamo attribuire oggi all'artigianato italiano?

L'impresa artigiana non è solo più un aspetto romantico a tinta tutta italiana. Da punto di partenza, quale fu negli anni della "Ricostruzione", quando la gran parte dei nostri industriali fu prima artigiano, a punto di arrivo, come fu negli anni settanta, quando la crisi - all'epoca tutta nostra non come questa che è globale - fece divenire artigiani, per non soccombere, centinaia di migliaia di dipendenti dell'industria, riconvertendo le proprie esperienze e creando il grande artigianato di produzione. Ora, finalmente, il settore è divenuto il punto di riferimento per tutte le nostre imprese e la nostra economia. Casartigiani è fiera perché ha sempre creduto in tutto questo, anche quando in molti pensavano ad un concetto artigiano come ad un qualcosa di superato, verso la massificazione della PMI. La nostra forza è sempre stata la diffusissima capillarità ed il nostro statuto federalistico.



Claudio Scajola, Ministro per lo Sviluppo Economico, indica i provvedimenti per uscire dalla crisi dell'economia reale

Il Ministero dello Sviluppo Economico in prima linea contro la crisi

Il Ministero dello Sviluppo Economico sta adottando soluzioni a tutto campo per affiancare le imprese e favorire la ripresa

Sig. Ministro, ormai si parla di exit strategy anche per il sistema Italia. Quali le misure per affiancare le piccole imprese e l'artigianato a recuperare posizioni sul proprio mercato?

Tutti gli indicatori economici, dall'Ocse al FMI, confermano che stiamo lentamente

uscendo dalla crisi. Il Governo Berlusconi, comunque, vuole mantenere la massima cautela, perché nonostante tutto, l'economia internazionale rimane ancora vulnerabile, come dimostrano i casi di Dubai e della Grecia. Abbiamo affrontato la crisi tutelando il sistema produttivo e il lavoro, con garanzie al credito,

incentivi al consumo e con il fondo per gli ammortizzatori sociali. Abbiamo varato, primi in Europa, la Direttiva di attuazione dello *Small business act* europeo, frutto del lavoro del Tavolo di iniziativa per le piccole e medie imprese, istituito presso il mio Ministero. La Direttiva interesserà 6 milioni di imprese, con oltre 9 milioni di occupati. Abbiamo avviato la disciplina relativa alle reti d'impresa per favorire le aggregazioni delle aziende minori, soprattutto per sviluppare l'innovazione e l'internazionalizzazione.

Nel frattempo però sono ancora tante le aziende a rischio chiusura

Come Ministero ci siamo adoperando per far fronte alle innumerevoli crisi aziendali che tutti i giorni affrontiamo ricercando le soluzioni idonee per tutelare l'attività produttiva e i posti di lavoro. E in questa prospettiva posso anticipare che da gennaio avvieremo un nuovo strumento finanziario per tutelare le piccole imprese dell'indotto ed evitare ad esse ritardi di pagamento o addirittura più gravi difficoltà finanziarie.

Il calo della crescita dei consumi delle famiglie italiane impone anche alle imprese minori di cercare sbocchi presso nuovi mercati finora inesplorati; è possibile pensare ad una strategia sistemica per essere più competitivi all'estero?

Il Governo Berlusconi ha varato provvedimenti concreti, come gli incentivi all'auto, agli elettrodomestici e ai mobili, come i bonus fiscali, elettricità e gas, per favorire i consumi. Oggi finalmente registriamo la crescita della fiducia dei consumatori e gli ultimi dati sul fatturato e sugli ordinativi dell'industria segnano una significativa inversione di tendenza. Stiamo supportando le imprese anche per la loro internazionalizzazione, convinti come siamo che lo sviluppo del nostro Paese passa necessariamente attraverso l'espansione delle imprese italiane all'estero. A tal fine, particolare significato assume l'accordo che il Ministero ha sottoscritto con Unioncamere e Assocamere Estero. Con la mia Legge Sviluppo, entrata in vigore in agosto, stiamo riformando gli enti di internazionalizzazione - ICE, SIMEST, FINEST, INFORMEST, Camere di commercio italiane all'estero - per orientare l'export, anche delle PMI, verso i mercati che crescono di più: Cina, India, Russia, Brasile, Golfo Persico, ecc.

Quali, invece, i suggerimenti utili alle imprese minori per fronteggiare il congelamento della liquidità?

Le imprese sono state penalizzate dalla limitazione al credito, ed in alcuni casi hanno

rischiato l'asfissia finanziaria. Per le Pmi abbiamo potenziato il Fondo di Garanzia, esteso agli artigiani, che nel 2009 ha dato risposta a 24.000 aziende, consentendo finanziamenti per complessivi 4,5 miliardi: il 103% in più rispetto al 2008. Abbiamo poi sottoscritto un accordo con l'Unioncamere con il quale sono state stanziare risorse finanziarie per il sostegno al credito per la micro-imprenditorialità e l'occupazione, per il sostegno ai Confidi, per contributi in conto interessi e in conto capitale alle Pmi per agevolare l'accesso al credito e il sostegno all'occupazione in particolare nel Mezzogiorno.

A questo proposito, come può il sistema bancario stare al fianco delle imprese nella gestione delle risorse?

Basilea 2 è un accordo prociclico, nel senso che il *rating* si basa sulla solidità di bilancio dell'impresa e in un periodo di crisi i conti delle imprese sono ovviamente più fragili, con la conseguenza che vengono automaticamente inasprite le condizioni per l'accesso al credito. In un momento come questo si sono distinte le Casse rurali e le banche di riferimento per le piccole imprese che hanno ottenuto liquidità sufficiente a consentire la loro sopravvivenza. Artigiancassa, proprio per le sue caratteristiche, ha contribuito in maniera significativa a mantenere in vita molte piccole imprese e migliaia di partite Iva che, per il nostro sistema produttivo, rappresentano uno strumento fondamentale per uscire dalla crisi economica. Ritengo che Artigiancassa possa fare molto per aiutare le imprese nelle loro esposizioni finanziarie con altre banche, a garantire il pagamento degli stipendi, l'acquisto dei beni strumentali, ed impedire il verificarsi di fallimenti o di pignoramenti a seguito di mancati pagamenti.

L'obiettivo è quello di recuperare competitività sui mercati esteri





Il Rapporto 2009 on line sul sito Artigiancassa

È on line sul sito www.artigiancassa.it il quattordicesimo Rapporto Artigiancassa sul credito e sulla ricchezza finanziaria delle imprese artigiane, che illustra la situazione dell'economia artigiana al 31 dicembre 2008, fotografando i primi segnali della crisi che ha colpito il sistema bancario e quello imprenditoriale.

I risultati emersi, infatti, danno il quadro di una situazione complessa per le imprese artigiane, alle prese con una riduzione dei finanziamenti in essere e dei depositi bancari, per cui si può ipotizzare che la minore disponibilità di finanziamenti, il calo degli ordini e i ritardi nei pagamenti da parte dei debitori, li abbiano costretti a ricorrere spesso alla propria liquidità personale per potere proseguire l'attività.

Ma esaminiamo più nel dettaglio i principali risultati.

I finanziamenti in essere alle imprese artigiane si attestano a 59,5 miliardi di euro e, per la prima volta dopo anni di crescita ininterrotta (dai

**TABELLA 1 FINANZIAMENTI BANCARI IN ESSERE:
TOTALE SISTEMA E IMPRESE ARTIGIANE - (ANNI 1999 - 2008)**
Importi in miliardi di euro

ANNI	Finanziamenti totali (A)	Finanziamenti alle imprese artigiane (B)	Rapporto % (B/A)
1999	812,1	43,9	5,4
2000	910,7	46,0	5,1
2001	971,1	47,6	4,9
2002	1.026,2	49,9	4,9
2003	1.089,9	52,4	4,8
2004	1.150,4	54,0	4,7
2005	1.238,0	54,8	4,4
2006	1.369,3	58,3	4,3
2007	1.500,6	61,0	4,1
2008	1.565,3	59,5	3,8

Fonte: dati Banca d'Italia e stime Artigiancassa su dati Banca d'Italia

**TABELLA 1 FINANZIAMENTI BANCARI IN ESSERE:
TOTALE SISTEMA E IMPRESE ARTIGIANE - (ANNI 1999 - 2008)**
Importi in miliardi di euro

REGIONI	Finanziamenti Artigiani 31.12.2007	Finanziamenti alle Artigiani 31.12.2008	Scarto % 2008/2009
PIEMONTE	5.100	5.020	-1,6
VALLE D'AOSTA	150	150	0,0
LOMBARDIA	13.390	13.020	-2,8
LIGURIA	1.350	1.330	-1,5
TRENTINO A. ADIGE	2.780	2.810	1,1
VENETO	8.150	7.960	-2,3
FRIULI V. G.	1.510	1.510	0,0
EMILIA ROMAGNA	7.340	7.170	-2,3
TOSCANA	4.960	4.910	-1,0
MARCHE	3.330	3.230	-3,0
UMBRIA	1.420	1.410	-0,7
LAZIO	2.020	1.780	-11,9
CENTRO/NORD	51.500	50.300	-2,3
ABRUZZO	1.270	1.270	0,0
MOLISE	230	210	-8,7
CAMPANIA	1.300	1.230	-5,4
PUGLIA	2.240	2.170	-3,1
BASILICATA	360	340	-5,6
CALABRIA	780	730	-6,4
SICILIA	2.090	2.050	-1,9
SARDEGNA	1.230	1.200	-2,4
MEZZOGIORNO	9.500	9.200	-3,2
TOTALE ITALIA	61.000	59.500	-2,5

Fonte: dati Banca d'Italia e stime Artigiancassa su dati Banca d'Italia

43,9 miliardi di euro del 1999 ai 61 miliardi del 2007 - Tabella 1), subiscono una riduzione rispetto all'anno precedente, facendo registrare una flessione del 2,5%. Questo dato evidenzia anche una lieve controtendenza rispetto al sistema produttivo nel suo complesso, in cui i finanziamenti sono aumentati, anche se a ritmo meno sostenuto rispetto al passato: da 1.501 a 1.565 miliardi di euro (+4,3%).

Sono poche le regioni con un saldo positivo o pari rispetto al 2007: Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo. (Tabella 2).

Nel complesso, si può senz'altro affermare che il comparto artigiano è stato fortemente sensibile al rallentamento dell'economia e alle conseguenze che ne sono derivate sul fronte del credito.

Dalle rilevazioni del Rapporto emerge anche che l'importo medio del fido per impresa artigiana registra una leggera flessione passando da 40.800 euro (a fine 2007) a 39.800 euro. All'interno di questo dato medio è ampia la differenza degli importi per impresa artigiana su base regionale: oscilla dai 102.600 euro del Trentino Alto Adige ai 16.000 euro della Campania (Tabella 3).

Continua il trend positivo del rapporto tra finanziamenti a medio/lungo termine e finanziamenti a breve termine concessi alle imprese artigiane. A fine 2008 la percentuale dei crediti a medio/lungo termine ha raggiunto il 55,8% del totale (pari a 33.200 milioni), evidenziando un'ulteriore accresciuta maturità del comparto (Grafico 1) che fa sempre meno ricorso al credito a breve termine.

Il Rapporto analizza anche la ricchezza finanziaria delle imprese artigiane. In particolare, i depositi bancari del comparto artigiano (stimati a fine 2008 in 15,4 miliardi di euro) diminuiscono di 600 milioni di euro rispetto all'anno precedente con un minore peso percentuale rispetto al passato sul totale dei depositi (Tabella 4 e Grafico 2).

Il 14° Rapporto Artigiancassa è disponibile sul sito www.artigiancassa.it nella sezione Dati e Statistiche. Maggiori informazioni possono essere richieste a Direzione Commerciale - Agevolazioni, Studi e Rapporti Istituzionali, tel. 06 5845209.

TABELLA 3 - IMPORTO MEDIO DEL FIDO PER IMPRESA ARTIGIANA			
REGIONI	Finanziamenti alle imprese artigiane (milioni di euro)	Numero delle imprese artigiane	Finanziamenti per impresa artigiana (migliaia di euro)
PIEMONTE	5.020	137.371	36,5
VALLE D'AOSTA	150	4.237	35,4
LOMBARDIA	13.020	272.730	47,7
LIGURIA	1.330	47.224	28,2
TRENTINO A. ADIGE	2.810	27.389	102,6
VENETO	7.960	147.063	54,1
FRIULI V. G.	1.510	31.074	48,6
EMILIA ROMAGNA	7.170	147.888	48,5
TOSCANA	4.910	119.661	41,0
MARCHE	3.230	52.699	61,3
UMBRIA	1.410	24.737	57,0
LAZIO	1.780	103.094	17,3
CENTRO/NORD	50.300	1.115.167	45,1
ABRUZZO	1.270	36.494	34,8
MOLISE	210	7.818	26,9
CAMPANIA	1.230	76.718	16,0
PUGLIA	2.170	80.081	27,1
BASILICATA	340	12.257	27,7
CALABRIA	730	38.114	19,2
SICILIA	2.050	86.622	23,7
SARDEGNA	1.200	43.374	27,7
MEZZOGIORNO	9.200	381.478	24,1
TOTALE ITALIA	59.500	1.496.645	39,8

Fonte: stima Artigiancassa su dati Banca d'Italia e InfoCamere

GRAFICO 1- Incidenza percentuale dei finanziamenti artigiani a breve e medio/lungo termine - Anni 1999-2008

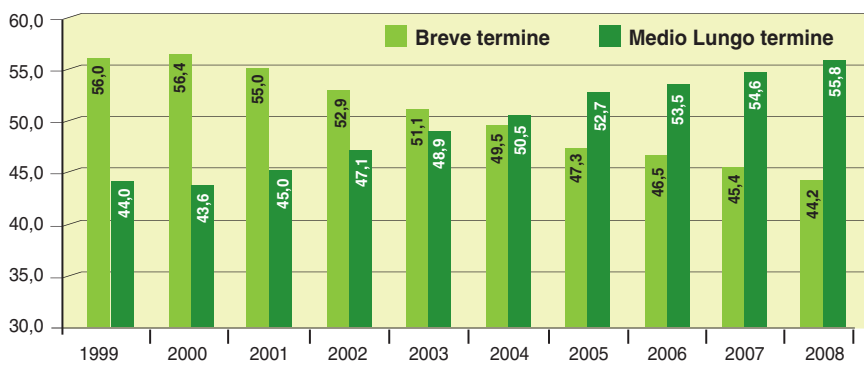
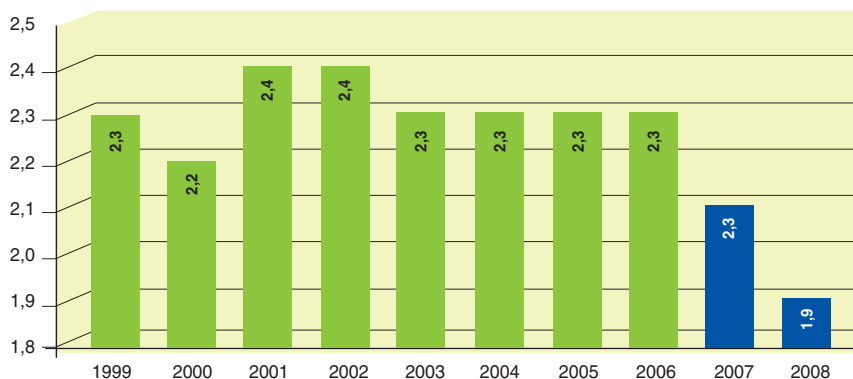


TABELLA 4 - DEPOSITI BANCARI IN ESSERE: TOTALE SISTEMA E IMPRESE ARTIGIANE (ANNI 1999 - 2008)

ANNI	Depositi totali (A)	Depositi alle imprese artigiane (B)	Rapporto % (B/A)
1999	520,5	12,2	2,3
2000	522,3	11,6	2,2
2001	550,4	13,0	2,4
2002	583,3	13,8	2,4
2003	612,3	14,1	2,3
2004	644,5	14,8	2,3
2005	690,6	15,8	2,3
2006	727,6	16,5	2,3
2007	779,4	16,0	2,1
2008	816,0	15,4	1,9

GRAFICO 2 - Andamento % dei depositi artigiani sul totale dei depositi - Anni 1999 - 2008



Incassi e Pagamenti Artigiancassa

La Carta di Credito



Più sicurezza, meno rischi.

Lo strumento ideale per posticipare le uscite monetarie nel tempo e gestire al meglio i rapporti con i fornitori. Una Carta di Credito aziendale pensata per il mondo artigiano e le PMI, valida in tutto il mondo, con elevata disponibilità di credito e completa di un esclusivo pacchetto di servizi assicurativi.



ARTIGIANCASSA
GRUPPO BNP PARIBAS

La banca per un mondo che cambia

